

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.  
2012/2013

<b>_Cognome</b>	<b>SAGGIA</b>
<b>_Nome</b>	<b>ALESSANDRO</b>
<b>_Matricola</b>	781634
<b>_Anno di corso</b>	2.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DEL PRODOTTO PER L'INNOVAZIONE
<b>_Sezione</b>	PR1
<b>_e-mail</b>	alessandro.saggia@gmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	ESAD MATOSINHOS
<b>_Stato</b>	PORTOGALLO
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	PMatosin01
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### Testo

La mia esperienza Erasmus è stata decisamente entusiasmante. Dopo tre anni di studio in design del prodotto, ho deciso inizialmente di pensare ad un periodo di studio fuori dall'Italia, in quanto le motivazioni erano sempre meno. Ho quindi ritenuto opportuno, in primo luogo ho quindi deciso di interpellare amici e conoscenti (non solamente designer, ovviamente) che avevano già intrapreso questo genere di "avventura". Tra le tante mete che mi ronzzavano per la testa, la città di Oporto (da questo momento in poi la chiamerò Porto, senza italianizzarla) è sembrata una tra quelle con più commenti positivi.

La mia situazione universitaria non mi permetteva scelta, a causa del laboratorio di sintesi finale, ho per forza dovuto accontentarmi del secondo semestre. Nonostante i "soli" sei mesi, ero un po' spaventato e timoroso nel passare, per la prima volta in vita mia, così tanto tempo fuori di casa. Per evitare brutte sorprese al mio arrivo, e per non essere completamente spaesato, ho deciso di intraprendere, il novembre precedente alla mia partenza (avvenuta poi il 4 febbraio 2013) un piccolo viaggio in compagnia di amici, alcuni dei quali conoscevano già molto bene la città. Questa mossa mi ha decisamente facilitato la vita quando, in febbraio, sono definitivamente partito, e consiglio a tutti di agire nella stessa maniera, se possibile, indipendentemente dalla scelta finale.

Infatti, una volta arrivati in aeroporto, molto ben collegato al resto della città con la linea metropolitana e autobus, ci si deve subito scontrare con un sistema di biglietti ben diverso da quelli milanesi, e di gran parte delle metropoli che conoscevo prima di Porto, e molto macchinoso e di difficile comprensione (ma non mi dilungherò ulteriormente).

L'impatto con la città può essere molto duro. Per chi è abituato a città del nord Italia, o alla maggior parte delle capitali europee, ordinate, molto curate, addirittura quasi totalmente moderne, l'arrivo nel centro di Porto può risultare quasi shockante: vicoli non certamente rassicuranti, molte case abbandonate in pieno centro, decine di mendicanti.

Ma dopo qualche tempo, si impara prima ad apprezzare, poi ad amare lo stile della città, e dei suoi abitanti. Parole come "diroccato" pian piano si tramuta in "decadente", "povero" in "umile" e così via. Ovviamente la città non sta passando un periodo facile, come del resto la maggior parte dei paesi europei, soprattutto quelli nella zona mediterranea. Diciamo che non se la passano né peggio né meglio di noi italiani: disoccupazione alta, governi non soddisfacenti, un pizzico di nervosismo generale palpabile.

Una città certamente non per gente schizzinosa. Parlerò in primo luogo degli aspetti negativi (cercando di dar qualche piccolo consiglio per renderli il meno negativi possibile, per poi arrivare alle note positive, certamente maggiori e più importanti, dal mio punto di vista, nel computo finale).

Il clima invernale non è certamente mite; nove giorni su dieci soffia un vento freddo, che vanifica le temperature relativamente alte (il termometro raramente scende sotto i 5°). Come se non bastasse le case portoghesi sono fredde e prive di sistemi di riscaldamento e doppi vetri. Oltretutto nel periodo invernale e primaverile piove abbondantemente e molto spesso, ma è quasi impossibile munirsi di ombrello, per via, appunto, del forte vento che spesso accompagna la pioggia.

La criminalità è alta, e le risse sono all'ordine del giorno. Il cibo, nonostante sia discretamente buono, non è certamente all'altezza di quello italiano, e più che altro, non è molto variegato.

Con l'arrivo della primavera tuttavia le giornate si fanno sempre più miti e calde, e una pioggia qua e là e un po' di venticello non danno più così fastidio come a febbraio. Man mano che passano le settimane, si ha sempre più dimestichezza sulle vie della città. Il centro è piccolo, raccolto, decisamente a misura d'uomo e molto tranquillo, ed è facile imparare presto quali zone più pericolose evitare, soprattutto la sera (in particolar modo il quartiere Angolano e i vicoli della Ribeira, il quartiere che si affaccia sul lungo fiume). Il mio consiglio è quello di andare in giro il meno possibile da soli, di sera. Il che non è affatto difficile: le case, per quanto mediamente poco accoglienti, hanno affitti decisamente economici. Oltretutto, data la scarsa facilità e praticità di collegi o alloggi studenteschi di proprietà delle università, la maggior parte degli affittuari organizzano appartamenti dedicati esclusivamente a studenti erasmus, il che rende molto facile le amicizie all'interno del proprio appartamento.

Un discorso a parte va fatto, credo, per la casa in cui ho vissuto: si tratta di una grossa casa per studenti erasmus in Rua Breiner 262. La casa è molto grande, e può ospitare fino a 25 studenti tutti assieme, ognuno con la propria stanza personale. Per quanto possa apparire difficile e problematico vivere sotto lo stesso tetto con altre venti persone e più è un'esperienza che consiglio a tutti, e che non esiterei un secondo a rifare. La cucina, il salotto, i bagni, la lavanderia, il grande cortile estero e due grosse stanze vuote, che si prestano a delle feste enormi sono gli spazi comuni della casa. La casa è vecchia, con parti rammodernate di recente, come bagni e cucina. Le uniche difficoltà si sono viste nella cucina, dove è difficile far rispettare ordine e pulizia con così tante persone tutte insieme. Al di là di questi inconvenienti, la casa è in pieno centro, decisamente economica e piena di vita. È adatta tanto a chi cerca privacy e tranquillità quanto a chi cerca compagnia e divertimento.

Tornando alla città, essa è ricca di particolarità che la rendono unica ed indimenticabile. È piena di vita, ricca di punti di interesse (vedere wikipedia per crederci), adatta ai giovani, piccola e a misura d'uomo, decisamente non caotica come la maggior parte delle città europee, dai ritmi decisamente lenti. Oltretutto è una città romantica, ricca di viste mozzafiato e panorami meravigliosi e parchi decisamente ben curati. Una città di alti e bassi insomma, di cui è difficile non innamorarsi. La cosa che mi ha decisamente lasciato più stupito (in maniera positiva) è il fatto che dopo appena un paio di mesi, camminando per le vie del centro, è così facile imbattersi in conoscenti e amici, che sembra quasi di aver vissuto lì da sempre.

Nell'ultima parte di questo breve testo, parlerò dell'Esad, l'università di Matosinhos che ha accolto il mio programma di scambio erasmus. Se la mia scelta alla fine è ricaduta su Porto, certamente una buona parte del merito va alla scuola, radicalmente diversa dal Politecnico. Prima di tutto è una scuola infinitamente più piccola, con al massimo tre-quattro centinaia di studenti, invece che diverse migliaia del politecnico al quale ero abituato. Tutto si traduce in classe meno numerose, e un rapporto molto più diretto e affiatato tanto con i colleghi che con i professori. Oltretutto, per

quanto piccola, si tratta di un istituto privato, e per strumentazione, laboratori e servizi che offre ha poco da invidiare alle eccellenze del politecnico. Infine si tratta di un istituto nettamente più indirizzato ad un approccio artistico del progetto, aspetto del quale il politecnico è nettamente (e volutamente) più carente. Andare a studiare all'esad senza seguire un corso di disegno artistico, pittura o altre discipline d'arte sarebbe veramente un peccato.

Per concludere, alcuni altri piccoli consigli amichevoli: non siate solo ed esclusivamente degli studenti erasmus; imparate il portoghese e mescolatevi con compagni di classe e gente del posto. In questo modo avrete sempre l'imbarazzo della scelta, ed eviterete di ripetere sempre le solite attività. Dopodiché non perdetevi eventi come la Queimas das fitas, La festa di San Joao, e i numerosi eventi al museo Serralves e sulle spiagge di Matosinhos!

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_